

Messa di suffragio per Fr. Cesare Cenci ofm

Omelia del Ministro generale

M.R.P. José Rodríguez Carballo, ofm
Chiesa di Santa Maria Mediatrice (Curia generale)
3 novembre 2010

GESÙ DATORE DI VITA

Rom 5, 5-11; Sal 26; Gv 6, 37-40

Carissimi Confratelli, il Signore vi dia pace!

All'indomani della celebrazione di tutti i Santi, nella tarda serata del giorno in cui la Chiesa commemora i fedeli defunti, il nostro carissimo Confratello, Fr. Cesare Cenci, celebrava la sua Pasqua. Dopo 41 giorni di Clinica, con momenti lucidi e momenti di incoscienza, senza mai lamentarsi, Frate Cesare consegnava la sua vita, in modo totale e definitivo, al Signore, a cui l'aveva già offerta nel giorno della professione. Quale figlio che torna alla casa del Padre, dopo essersi sentito pellegrino e forestiero in questo mondo, era ammesso al banchetto che il Signore stesso gli aveva preparato lui fin dall'eternità. Fr. Cesare, che durante la sua vita ha pregato molte volte col salmo di Ezechia, re di Giuda: «Signore in te spera il mio cuore, da conforto al mio spirito, sanami e fammi vivere» (Is 38, 16), finalmente poteva fare sue anche queste parole dello stesso Ezechia: «Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle, tutti i miei peccati» (Is 38, 17).

In momenti come questi, il brano del Vangelo proclamato ci invita alla speranza e, quindi, alla gioia. In antitesi con l'atteggiamento dei Farisei, che scacciano dalla sinagoga ossia scomunicano chi professa la messianicità di Gesù (cf. Gv 9,22-34s), Gesù accoglie chi crede in lui. Egli salva tutti coloro che vanno da lui, perché questa è la volontà salvifica del Padre: la salvezza dell'umanità (Gv 3,16). Il Padre, infatti, vuole che Gesù ridoni la vita e risusciti chiunque crede nel Figlio (Gv 6, 39). Per questo è morto Cristo, come afferma Paolo nella lettera ai Romani appena ascoltata (Rm 5, 8). «La speranza non delude [...], siamo stati giustificati per il suo sangue». In lui abbiamo ottenuto la riconciliazione (Rm 5,5.9.11). Gesù è il datore di vita, come professa la primitiva comunità cristiana, come attesta il Vangelo di Giovanni (cf. Gv 1,4; 3,14ss; 5,21ss) o come confessiamo noi nel credo. Questa era anche la profonda convinzione di Frate Cesare, che, più volte, aveva chiesto, con le parole del salmo 26, di giungere alla casa del Signore e, sempre con il salmista, di vedere il volto del Signore.

Con la morte di Fr. Cenci l'Ordine dei Frati Minori perde uno dei suoi grandi studiosi e ricercatori. Non è il momento di soffermarci nell'elenco degli indiscussi meriti che Fr. Cenci ha acquisito nella ricerca delle fonti della storia francescana. Solo un breve accenno. Tutti conoscono la preziosa e dettagliata descrizione dei codici; la pubblicazione di tanti documenti che restano fondamentali per capire la nostra storia, editi nel Bullarium Franciscanum (più di 6.500 atti pontifici); la pubblicazione di intere edizioni critiche di opere di grande valore per la storia del francescanesimo. Tra quest'ultime desidero menzionare l'edizione critica delle Costituzioni generali dell'Ordine, in collaborazione con il P. R. Mallieux, di cui il secondo volume è uscito qualche giorno prima del suo ricovero in clinica. Per il metodo usato, per la precisione con cui il lavoro è stato condotto e per la vastità della materia esplorata sono convinto che Fr. Cenci meriti un posto ragguardevole nella storia francescana e pontificia.

Vedendo il suo immane lavoro, e di pregevole fattura, uno si chiede: come è possibile che un uomo che usava, ancora oggi, solo una penna ed una semplice macchina da scrivere abbia potuto produrre tanto? Per me la risposta è chiara: l'immenso lavoro portato avanti da Fr. Cesare è comprensibile soltanto se uno è disciplinato nel lavoro ed è animato da una grande passione per Francesco e per l'Ordine serafico. Disciplina e passione, ecco i due pilastri sui quali si è sorretta tutta la vita di Fr. Cesare come studioso. La disciplina, con il sacrificio e la fatica che lo studio comporta, fa sì che la vita di uno studioso porti frutti. Da parte sua, la passione, sorella della disciplina, è quella che può trasformare lo studio e la ricerca in sapienza. Frate Cesare è stato un uomo veramente sapiente, perché animato da una passione per cui il sapere acquista sapore e la ricerca diventa affascinante. Disciplina e passione, unite alla pazienza e alla tenacia, ecco i segreti della vita di Fr. Cenci. Questa è la lezione magistrale dettata dalla *cattedra della vita* che ci lascia Fr. Cesare, questo è il segreto affinché uno studioso diventi anche un maestro. Non conosco altra via, anche se segnata da aspetti che forse attualmente sono un po' fuori moda.. E Fr. Cenci me lo ricordava tante volte.

Oggi vogliamo accogliere questa lezione di Fr. Cenci. In questo momento è doveroso dire un grande grazie al Signore, perché tra i tanti Fratelli che ci ha donato, c'è Fr. Cesare. È doveroso dire un grazie particolare alla Provincia Veneta, perché lo ha messo a disposizione dell'Ordine per tanti anni. È giusto e doveroso dire un grazie profondo a Fr. Cenci, perché non ha tenuto per sé la passione per il lavoro e lo studio, ma la ha messo a servizio di tutti, prima a Motta di Livenza e Verona, dove insegnò Teologia Morale dal 1954 al 1959, poi nel Collegio San Bonaventura di Quaracchi – Firenze, Grottaferrata, nella nostra Pontificia Università Antonianum (Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani) e, infine, Sant'Isidoro. In questi Centri ha lavorato assiduamente dal 1959 fino ad oggi.

Fr. Cesare, grazie per il tuo lavoro che qualifica la tua persona e l'Ordine, grazie per il tuo esempio di serietà e di fedeltà nell'adempimento del tuo servizio,. Grazie, soprattutto, perché non hai mai penalizzato la tua vita di Frate Minore, posponendola al lavoro, ma rispondendo quotidianamente al Signore che ti ha chiamato fin da piccolo a seguire Cristo sulle orme di Francesco. Grazie, caro Fr. Cesare perché hai saputo ridere di te stesso, creando sempre un clima di fraternità intorno a te, una fraternità aspra e affettuosa ad un tempo, sincera e profonda. Grazie e che il Signore ricompensi la generosità con cui lo hai servito in vita. Amen.